



LICEO Delle SCIENZE UMANE (ex Magistrale) "CONTESSA TORNIELLI BELLINI" - NOVARA
Baluardo La Marmora, 10 - 28100 NOVARA - tel. 0321 - 627125 – <https://www.liceobellini.edu.it>
Casella di Posta Certificata nopm010005@pec.istruzione.it E-mail: nopm010005@istruzione.it
codice fiscale 80016580039 - Codice univoco PA: UFUDDL

Circolare della Presidenza n. 228

Alle Famiglie degli alunni

e, p.c., Ai docenti e al personale non docente

Oggetto: Comunicazione obbligatoria ai sensi dell'articolo 3, comma 5 dell'accordo sulle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali

Con la presente si comunica che è stato indetto **uno sciopero per l'intera giornata** di lunedì **8 marzo 2021**

Lo sciopero è stato indetto dalla/e seguente/i OOSS: **COBAS SANITA' UNIVERSITÀ E RICERCA - CUB - SI-COBAS - SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE - USB - USI**

Hanno aderito allo sciopero la/le seguente/i OOSS: **CUB SANITA' - USB PI - USI EDUCAZIONE**

Le motivazioni poste a base della vertenza sono le seguenti: (si riportano alla lettera i testi delle comunicazioni di indizione, da:

http://www.funzionepubblica.gov.it/content/dettaglio/sciopero?id_sciopero=147&indirizzo_ricerca_back=/content/cruscotto-degli-scioperi-nel-pubblico-impiego

CUB:

“ Per la tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, nell'anno in cui la pandemia ha aumentato vertiginosamente gli infortuni delle donne e mostrato la vulnerabilità di un sistema sanitario e sociosanitario, in cui il taglio dei costi è stato perpetrato negli ultimi anni

Per la proroga della moratoria sui licenziamenti: oltre il 70% dei posti di lavoro persi nell'ultimo anno erano occupati da donne

Per la salvaguardia dei diritti nel lavoro agile: privo di regolamentazione, il lavoro presso il domicilio ha rappresentato solo intensificazione dei ritmi di lavoro, senza veri vantaggi sulla conciliazione dei tempi

Per un Welfare Pubblico ed Universale che restituisca dignità a tutti e soprattutto alle donne, liberandole dal ricatto della gestione della famiglia.

Per una pensione dignitosa a 60 anni di età o, in alternativa, 35 anni di contributi per tutte e tutti, senza decurtazioni che di fatto discriminano i redditi bassi e le donne.

Per il diritto al lavoro, a salari e carriere senza discriminazioni, soprattutto per le donne, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro, con aumento di salario e stabilizzazione dei contratti. Contro le politiche di austerità che impoveriscono i lavoratori e discriminano donne e immigrati. Contro la forma di controllo classista e familista riproposto dalla struttura del reddito di cittadinanza.

Contro la precarietà lavorativa e sociale che colpisce soprattutto le donne”

SLAIS COBAS:

“...riguarda il grave peggioramento della condizione generale di vita delle donne a partire dalla condizione di lavoro nel nostro paese ma che investe tutti gli altri ambiti, sociale, familiare, culturale, una condizione **di lavoro/non lavoro, salute e sicurezza, salario/non salario, peso del lavoro di cura per mancanza di servizi pubblici e gratuiti, della tragica violenza sulle donne/femminicidi... ulteriormente aggravata dalla fase pandemica/Covid.**”

USB PI:

- contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere;
- contro ogni discriminazione, molestia e ricatto sessuale nell'accesso e sui luoghi di lavoro;
- contro la precarietà, lo sfruttamento e la disparità salariale;
- contro il *welfare* aziendale, la privatizzazione e lo smantellamento dello Stato Sociale, la deregolamentazione del lavoro agile;
- per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- per il diritto ai servizi pubblici gratuiti e accessibili, al reddito, al salario minimo, alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, alla casa, al lavoro, all'educazione scolastica, alla Sanità e ai trasporti pubblici;
- per la difesa e il potenziamento delle case rifugio, dei centri antiviolenza e la previsione di misure di fuoriuscita dalla violenza;
- per la difesa della Legge 194 e del diritto all'autodeterminazione, della rete nazionale dei consultori pubblici e privi di obiettori;
- per la proroga del blocco dei licenziamenti e degli sfratti;
- per la redistribuzione della ricchezza, la giustizia sociale e ambientale;
- per la difesa del diritto di sciopero.

SI COBAS:

A un anno dall'esplosione dell'emergenza sanitaria, le condizioni di vita e salariali delle lavoratrici e dei lavoratori stanno ulteriormente peggiorando, e a pagare il prezzo della crisi sono soprattutto le donne.

I recenti dati Istat sono impietosi: dei 101.000 posti di lavoro persi in Italia nel dicembre 2020 a dispetto del cosiddetto "blocco dei licenziamenti", oltre il 98% riguarda le donne; su base annua il 70% dei nuovi disoccupati sono donne. Se si considera poi che prima della pandemia solo il 49,5% delle donne era occupato si comprende bene quale sia l'entità della macelleria sociale che, soprattutto in questa componente della classe lavoratrice, sta intervenendo per effetto della crisi e dell'uso della pandemia che il padronato nel suo insieme sta esercitando.

Se il passato e il presente non fossero bastati, il futuro che si disegna per le donne è il ritorno alle madri-fattrici, ricacciate in seno alla famiglia, sfruttate all'occorrenza per le esigenze capitalistiche in gran massa nei lavori più precarizzati quando non a nero, a maggior ragione se immigrata, in una catena di sfruttamento che sempre più spesso nega la sua stessa esistenza in vita se si ribella alla "vocazione sociale" che le è imposta, all'uso e abuso della sua capacità di autodeterminazione in una sorta di "appropriazione "sociale" del suo corpo in quanto riproduttore di braccia utili alla stessa capacità di produzione del profitto. Il tutto promosso dalla cosiddetta "ala femminista" della sinistra istituzionale e non che, a soluzione della questione, promuove non a caso lo smart working in fase pandemica per conciliare vita lavorativa e funzione riproduttiva e di cura, nulla mettendo in discussione dello sfruttamento femminile.

La funzione riproduttiva e di cura detta il calendario degli interventi padronali sul corpo stesso delle donne, limitandone e controllandone autodeterminazione e scelte conseguenti: oltre alla

mercificazione tutta a senso unico e alle restrizioni poste dai mancati investimenti sul welfare in scuole, asili e ospedali, i diritti di divorzio e aborto conquistati dalla lotta delle donne come parte integrante delle lotte operaie dell'epoca, sono da tempo e oggi più che mai messi in discussione: la mancanza di autonomia economica e i sempre maggiori ostacoli posti all'aborto dalla percentuale impressionante degli obiettori di coscienza (che in alcune regioni sfiora l'80%), in un contesto in cui solo nel 60% degli ospedali del territorio nazionale l'aborto viene praticato, riduce di fatto ai minimi termini l'agibilità stessa dell'esercizio di un diritto. E neanche serve la scienza a illuminarci sulla pillola abortiva, la RU486 che viene ospedalizzata e limitata con motivazioni al limite del fantasioso, tutto ad uso esclusivamente politico, quello del controllo sociale del corpo delle donne ad uso capitalistico. I cimiteri dei feti promossi da diverse giunte comunali o regionali sono l'icona macabra della "colpevolizzazione sociale" delle donne che esercitano il proprio diritto di autodeterminazione. I grandi movimenti delle donne in Polonia e in Argentina sul diritto di aborto parlano all'intera classe lavoratrice internazionale su quanto sia esiziale la difesa e l'affermazione di questo elementare diritto di autodeterminazione per le donne lavoratrici e della loro possibilità di emancipazione come agente moltiplicatore dei conflitti sociali in atto.

L'8 marzo va ben oltre la specificità di "genere": gli attacchi alle donne sono parte integrante e inscindibile dalla più generale offensiva capitalistica contro i lavoratori e l'intera classe sfruttata, contro il diritto di sciopero e le agibilità sindacali sui luoghi di lavoro.

Le lotte di questi giorni alla TNT-Fedex e alla SDA, entrambe concluse con una soluzione positiva per i lavoratori, rappresentano uno dei pochi argini, se non l'unico, a questa offensiva.

USI:

Scioperiamo contro:
lo sfruttamento di genere evidenziato dell'emergenza attuale;
un piano di ricostruzione di stampo patriarcale e confindustriale.

Rivendichiamo:
un salario minimo europeo e reddito di autodeterminazione;
welfare universale e non familistico;
permesso di soggiorno europeo non condizionato al lavoro e alla famiglia;
diritto alla salute e all'autodeterminazione;
priorità della salute ecosistemica rispetto ai profitti.

COBAS USR:

Lo sciopero generale è indetto:

CONTRO

- ogni discriminazione, esclusione, ruolo imposto;
- i femminicidi e i trans*icidi in pauroso aumento e tutte le violenze istituzionali nei posti di lavoro, scuole, tribunali, ospedali, case, strade, spazi di confine, CPT e CPR, strutture psichiatriche e per anziani;
- il welfare familistico, la sanità ospedale-centrica e privatizzata, la scuola razzista e nozionista;
- ogni logica di missione, sacrificio, conciliazione;

PER

- un reddito di autodeterminazione, una socializzazione della cura, una garanzia collettiva di libertà di scelta e di vita;
 - decidere liberamente sulla riproduzione: con reparti per l'interruzione volontaria di gravidanza per tutti i corpi gestanti; con la riapertura e trasformazione in luoghi umanizzati di punti nascita, sale parto, posti letto nelle cliniche di ostetricia e ginecologia;
 - il diritto alla prevenzione nei consultori e nelle strutture socio sanitari dei territori, per le donne e tutte le libere soggettività senza limiti di età e obbligo di cittadinanza;
 - una sanità pubblica, universale e gratuita che sia benessere e salute collettivamente condivisa;
 - il blocco dei licenziamenti, la stabilizzazione, l'internalizzazione, un contratto unico fra sanità pubblica e privata;
 - il diritto all'educazione/autoeducazione al piacere, alle differenze, alla sessualità specialmente per le nuove generazioni nelle scuole e nei territori;
 - nuovi saperi collettivi che decostruiscano le dinamiche di potere nella scelta fra lavoro e salute, in una nuova geografia degli ecosistemi e della natura nella sua complessità.
-

I dati relativi alla rappresentatività a livello nazionale della/e OOSS che proclamano lo sciopero sono i seguenti:

- CUB: 0,00%
- SLAIS COBAS: 0,01%
- USB PI: 0,24%
- SI COBAS: 0,00%
- USI: 0,00%
- COBAS USR: 0,02%

Le percentuali di voto, in rapporto al totale degli aventi diritto, ottenute dalle OOSS che hanno proclamato lo sciopero alle ultime elezioni per l'RSU di istituto sono le seguenti:

- CUB: 0,00%
- SLAIS COBAS: 0,01%
- USB PI: 0,24%
- SI COBAS: 0,00%
- USI: 0,00%
- COBAS USR: 0,02%

Le percentuali di adesione del personale alle astensioni indette nel corso dell'a.s. 2019/20 e dell'a.s. 2020/21 sono state le seguenti:

a.s. 2019/2020			
Data dello sciopero	% di adesione	sigle che hanno indetto	sigle che hanno aderito
27.09.2019	6,03 %	USB	CGIL
12.11.2019	0,86 %	ANIEF	
29.11.2019	3,39 %	SISA USB	
11.12.2019	4,31 %	FEDER ATA	
08.01.2020	0,00 %	SAESE	
14.02.2020	4,17 %	CUB SUR ADL COBAS USI EDUCAZIONE SGB	SIAL COBAS Coordinamento Nazionale Precari della Scuola
25.03.2020	0,87 %	USB	
15.05.2020	0,00 %	SISA	Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà-LAS Sindacato Intercategoria
05.06.2020	0,00 %	ADL COBAS	
08.06.2020	1,75 %	CGIL – CISL –UIL- SNALS - GILDA	
24.08.2020	0,00 %	UNICOBAS scuola&università	
25.08.2020	0,00 %	COBAS SCUOLA	

		SARDEGNA	
a.s. 2020/2021			
Data dello sciopero	% di adesione	sigle che hanno indetto	sigle che hanno aderito
24.09.2020	0,00 %	USB P-I Scuola	USB P.I.
25.09.2020	0,00 %	UNICOBAS Scuola e Università-Cobas Scuola Sardegna e Cub scuola Università e Ricerca	UNICOBAS Scuola e Università COBAS Scuola Sardegna CUB (25.9.2020)
23/10/2020	3,17 %	CUB	CUB SUR – Scuola Università e Ricerca
25/11/2020	2,38 %	USI USB – P.I.Scuola	USI SURF
01/03/2021	0,00 %	SISA	
03/03/2021	0,00 %	FEDERATA	

Si informa che i seguenti servizi considerati prestazioni essenziali saranno comunque garantiti:

- I. attività, dirette e strumentali, riguardanti lo svolgimento degli scrutini finali, degli esami finali nonché degli esami di idoneità (punto a1 dell’Accordo);
- II. raccolta, allontanamento e smaltimento dei rifiuti tossici, nocivi e radioattivi (punto b1 dell’Accordo);
- III. adempimenti necessari per assicurare il pagamento degli stipendi e delle pensioni per il periodo di tempo strettamente necessario in base alla organizzazione delle singole istituzioni scolastiche, ivi compreso il versamento dei contributi previdenziali e i connessi adempimenti (punto d1 dell’Accordo).

Si informa che si prevede l’erogazione dei seguenti servizi:

- attività didattica nelle classi
- tutti i servizi del personale non docente

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

(Prof.ssa Maria Motta)

firma autografa sostituita a mezzo stampa ex art. 3, co. 2, D.Lgs 39/93